

**Come una galleria di carta** Nella stagione in cui si sperimentano nuovi approcci all'arte, «la Lettura» si addentra fra i titoli che la raccontano. A cominciare dall'exploit non accademico di Eleonora Marangoni

# In contromano nell'universo delle figure prese di spalle

**N**ella stagione anomala che stiamo attraversando è possibile accostarsi all'arte in tanti modi: adottando ritualità diverse rispetto a quelle del passato. «La Lettura» vi invita a compiere una piccola passeggiata tra le stanze di una sorta di museo di carta, alle cui pareti sono «esposte» storie-immagini: ogni sala è occupata da un libro che, a sua volta, ci consegna narrazioni spesso sorprendenti e suggerisce traiettorie originarie per scoprire aspetti ancora poco esplorati della storia dell'arte.



Nella prima sala della nostra *Kunsthalle* impossibile ecco *Viceversa. Il mondo visto di spalle* di Eleonora Marangoni, libro eccentrico nel quale l'autrice salda in modo efficace investigazione archivistica e inclinazione narrativa: fa affiorare un'ossessione iconografica che torna in diverse fasi della storia dell'arte e mira a restituire gli esiti delle sue ricerche con una scrittura d'impronta letteraria, lontana dal filologismo impersonale oggi imperante nel sistema accademico.

Marangoni cataloga e analizza tante figure ritratte di spalle in dipinti e fotografie, in film e videoinstallazioni, in fumetti e romanzi, proponendo anche associazioni e accostamenti poco prevedibili (ad esempio, Watteau-Ghirri). Un originale *Leitmotiv*: dalla *Flora* romana di Stabia agli affreschi trecenteschi, dagli esercizi minuti dei fiamminghi a molte visioni ottocentesche, fino ad alcune scandalose



**ELEONORA MARANGONI**  
**Viceversa.**  
**Il mondo visto di spalle**  
JOHAN & LEVI  
Pagine 159, € 25

**L'autrice**  
Eleonora Marangoni (Roma, 1983) si è laureata a Parigi in Letteratura comparata e lavora come copywriter. Ha pubblicato il saggio *Proust et la peinture italienne* (Michel de Maule, 2011), il romanzo illustrato *Une demoiselle* (Michel de Maule, 2013) e *Proust. I colori del tempo* (Mondadori Electa, 2014). Nel 2017 ha vinto il Premio Neri Pozza con *Lux* (Neri Pozza, 2018) entrato nella dozzina dello Strega 2019

«riscrittura» del XX secolo. Tra i momenti più intensi di questa *flânerie*, le riprese sensuali di Hopper, le rappresentazioni seduttive di Gnoli, le solitarie melanconie di Ghirri. Viene delineata così una specie di anti-fisiognomica, costellata di artisti non contigui, i quali, a differenza dei protagonisti della cosiddetta linea umanistica e introspettiva dell'arte occidentale, non sondano i moti dell'animo muovendo dai lineamenti dei volti, ma condividono la necessità di affidarsi a uno sguardo strabico. Non mettono in scena facce né lineamenti. Sperimentano prospettive laterali e inquadrature quasi crudeli, spingendoci a guardare il mondo da punti di vista deviati. Colgono i loro «attori» di schiena. Sibille moderne. Non parlano: evocano. All'apparenza, si danno a noi in evidenza. In realtà, abitano i territori del mistero.

Interrogare la potenza dell'invisibile: questo significa confrontarsi con queste erme. Che ci ignorano e, insieme, insinuano in noi domande senza risposte. «Ci inchiodano e ci lasciano liberi. Ci nascondono qualcosa, eppure ci permettono di spiare parti di loro su cui non hanno il controllo. Non possono vederci né tantomeno vedersi, hanno bisogno di noi e di noi se ne infischiano». Laconici ma espressivi, i personaggi di spalle ammantano enigmi. Ci spingono a compiere sforzi di fantasia. Dobbiamo «argomentare al posto loro, il più delle volte a intuito, senza un piano preciso, semplicemente grazie a quello che, osservandole, di sembra di sapere o di dover scoprire».